

449

NELL' ANTICA APULIA

450

cludere che questa gente praticava ancora il rito neolitico di scarnire i morti, e probabilmente, cosa anche più barbara, si trattava di una scarnificazione abbastanza rapida, che rispettava i legamenti. Infatti le ossa erano sempre al loro rispettivo posto; in qualche

i legamenti. E ad una scarnificazione manuale e di poco posteriore alla morte accenna pure la rituale deposizione del coltello siliceo presso il cranio, dall' Orsi osservata più volte in antichissime tombe siciliane analoghe alle nostre (!) e da me pure notata di sopra.

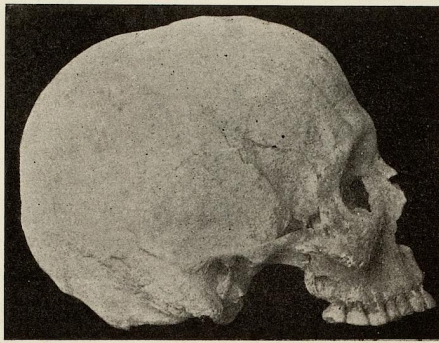


Fig. 29.

cranio da me salvato e portato a Napoli, ripulendolo poi della terra che conteneva, trovai alcune vertebre

Passiamo ora alla vera cella o grotta funebre. Con molta sorpresa, dopo aver accertata la verginità del

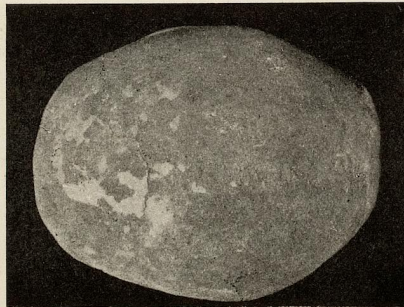


Fig. 30.

cervicali e falangi delle dita, entratevi per lo schiacciamento subito, ed indizio che le mani erano raccolte sotto il mento; in altri casi osservai proprio *in situ* l'incrociamento delle braccia sotto la testa. Ciò non si sarebbe verificato in niun modo se gli scheletri si fossero disciolti nelle singole ossa, perdendo

pozzetto, trovai l'ingresso della cella aperto. Un grosso lastrone, che servì di chiusura, era scivolato per metà dentro, rompendosi in parte: esso era rozzamente squa-

(!) Nelle necropoli eneolitiche di Melilli e Castelluccio (v. rapporti relativi nel *Bull. di Paletn. it.*, XVII e XVIII).